

Nel caso che propone la nostra proposizione, non è la parte sicura; perciò che se non si fa quello, che il precetto dice, è pericolo d'incorrere in peccato di disubbidienza: se si fa, di offendere Dio. Per lo che sempre l'uomo si esporrà a' pericoli di fallire per ignoranza colpevole; in sino che non avrà usati tutti li modi possibili per sapere la verità, e la giustizia di quello che è per operare; mà il consiglio è uno di questi mezzi à chi non hà attitudine, ò grazia d'intendere da se la legge di Dio. E' dunque tenuto à valersene, e fare come dice S. Gregorio: *dist. 84. c. Peruenit, quod per se nequit attendere, ab alio saltem possit addiscere.* A' che si può addurre *dist. 38. c. ult. e la glos. sopra il detto c. Peruenit, & lege tunc non potest ignorantia, cum potuit addiscere vel per se, vel per alium.* Sovra che si puol' anco vedere Navarra nel *Man. c. n. 23. n. 46.* e di questa materia tratta à lungo quest' Autore sopra il c. *si quis autem de poen. dist. 7. n. 50. e seguenti, dove dice:*